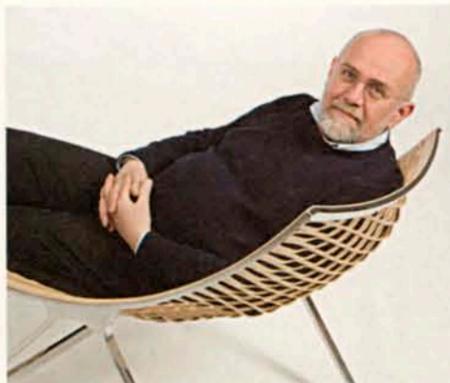


FRANCO POLI CON MASSIMO GRASSI

coltiviamo sogni



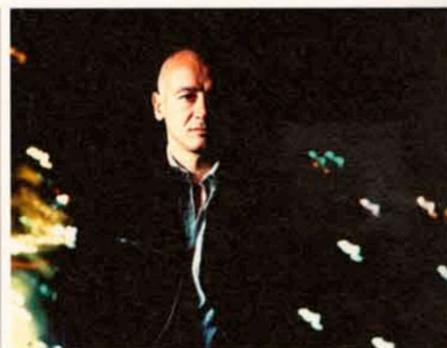
"Il design di Franco Poli mi piace così tanto che quando mi sposai, diversi anni fa, comprai i suoi mobili realizzati da un'azienda che non era la mia". Il resto è storia: Massimo Grassi, amministratore delegato della Matteograssi, e Franco Poli lavorano insieme da vent'anni.

"Vent'anni fa", racconta il designer, "Massimo mi

chiese di fare una seduta per lui che purtroppo non andò in porto. In seguito, fui io ad andare da lui per proporgli Fullerina, una sedia leggerissima". "Poli vuol fare sempre cose nuove e diverse", sottolinea l'imprenditore. "La Fullerina pesa meno di un chilo... Ecco, il rapporto con Franco nasce dalla sua capacità di generare sogni e dar loro corpo". L'ultima sfida: costruire un sedile con la minore quantità possibile di materiale. "Un giorno discutevo con Massimo dell'intreccio", racconta Poli, "e lui mi faceva notare che per fare una maglia, nella sovrapposizione fra ordito e trama, c'è un raddoppio della superficie e quindi l'intreccio è diseconomico per sua natura. Come fare un intreccio senza intrecciare? Ho realizzato una rete in cuoio. Ho lavorato su questo tema per dieci anni e Massimo mi ha dato carta bianca mettendomi a disposizione tutto per raggiungere l'obiettivo".

La collaborazione è condita da una grande amicizia: "Massimo è solo la punta di un iceberg", racconta Poli. "Io ho uno stretto legame con tutta la sua famiglia".

IN ALTO: FRANCO POLI E, A DESTRA, MASSIMO GRASSI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI MATTEOGRASSI. A SINISTRA, ZOE, SEDIA IN CUOIO, 2010.



FRANCESCO ROTA CON PAOLA LENTI

siamo easy

Dialogo aperto, costante e molto libero. È la base di partenza da cui è nato e si è sviluppato il rapporto di lavoro tra l'imprenditrice Paola Lenti e il designer Francesco Rota. "I nostri prodotti cercano di esprimere nuove funzioni", commenta la coppia. "Sono semplici e hanno un aspetto molto rilassato. L'attenzione all'ambiente e alle persone in relazione agli oggetti è fondamentale".

Quando Paola e Francesco si sono incontrati erano entrambi all'inizio del loro percorso professionale. Lei non possedeva ancora un'azienda e lui cominciava la sua carriera. "Avevamo tutti e due tanto da rischiare. E quando abbiamo visto la prima collezione abbiamo tirato un respiro di sollievo".

"Quando ci siamo incontrati avevo appena trovato uno dei miei materiali preferiti, il feltro, che ai tempi non era molto diffuso", racconta Paola. "Chiesi a Francesco di progettarmi delle sedute che mi piacquero molto". Rinalza lui: "Io e Paola lavoriamo insieme da 13 anni e quando le presento i lavori siamo sempre concordi". Pregio di Paola? "È un'imprenditrice tenace e non molla l'osso", risponde Francesco. Il difetto? "È una perfezionista". Il pregio di Francesco? "Accetta sempre il punto di vista degli altri. Non è una prima donna e ama il lavoro di squadra", risponde Paola. Il difetto? "Arriva sempre in ritardo... ma non sui progetti".



MARCELLO ZILIANI CON STEFANO CASPRINI

il coraggio d'investire



IN ALTO A SINISTRA, FRANCESCO ROTA; SOPRA, PAOLA LENTI, TITOLARE DELL'OMONIMA AZIENDA. SOTTO, MELLOW, DIVANO MODULARE DA ESTERNO, 2010.



"Di Marcello Ziliani ho apprezzato innanzitutto le competenze e la preparazione tecnologica nei materiali. Col passare del tempo ho avuto modo di conoscerlo meglio e stimare anche la persona, l'apertura al dialogo. Lavorare con lui è sempre stato molto interessante e piacevole". Il commento è di Stefano Casprini, quarantottenne, a capo del gruppo industriale omonimo. Lavora da sette anni con Ziliani che da un paio di anni è diventato art director della Casprini. "Ai designer", spiega, "chiedo di non limitarsi a disegnare prodotti ma di condividere strategie, come quella attuale focalizzata sull'identità dell'azienda. Con Marcello siamo sulla stessa linea d'onda: stiamo cercando di esaltare l'italianità dei prodotti con design e innovazione di materiali". Casprini sottolinea il suo rapporto di amicizia con Marcello Ziliani: "Quando si ha stima di una persona nasce la voglia di approfondire la conoscenza. Con lui il rapporto è molto vero e coinvolge anche le nostre famiglie. Il problema è solo logistico, io sono in Toscana e lui a Brescia".

Racconta Marcello Ziliani, studio Zetas: "Ho contattato Casprini nel 2003. Avevo un progetto interessante, la Tiffany, che allora rappresentava una scommessa tecnologica: era la prima sedia stampata a gas, a sezione chiusa trasparente". Marcello Ziliani andò da Stefano Casprini con un progetto già definito. "Gli piacque", racconta, "ci credette



ciacamente. Fece un atto di fiducia, assumendosi i rischi di un progetto ancora inesplorato e molto oneroso in termini d'investimento". Esemplificativo dell'evoluzione del rapporto tra Ziliani e Casprini è la sedia Tiffany Recycled del 2010, un oggetto integrato nell'area della sostenibilità. Nasce dagli scarti della produzione della Tiffany e si presenta sul mercato con un prezzo del 30 per cento inferiore al prodotto di prima scelta.

Da un anno Ziliani è diventato art director e ha voluto portare con sé all'interno dell'azienda Bruno Rainaldi. Una condivisione di ruolo che denota la sua grande apertura mentale.

"L'evoluzione del mestiere? Oggi i designer possono assumere diversi ruoli: sono dei 'consulenti tecnologici' capaci di fare da ponte tra le varie competenze coinvolte nel processo produttivo; sono 'aggregatori' di aziende quando, nel progetto degli ambienti, fanno dialogare prodotti di marchi diversi. E 'prescrittori' di contract, quando garantiscono alle aziende un fatturato minimo con le forniture degli arredi per le loro realizzazioni di architettura".

MARCELLO ZILIANI CON STEFANO CASPRINI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI CASPRINI. A DESTRA, TIFFANY RECYCLED, SEDIA IN NYLON RICICLATO RICAVATO DAGLI SCARTI DELLA PRODUZIONE AZIENDALE, 2010.